BOSTON MARRIAGE

Il fascino della "Boston Marriage" di David Mamet, portato in scena con maestria da Giorgio Sangati e interpretato dalle grandiose Maria Paiato, Mariangela Granelli e Ludovica d'Auria, trasporta il pubblico in un salotto borghese dell'America di fine Ottocento. La trama apparentemente convenzionale, con due dame e una cameriera, si rivela un intricato labirinto di volgarità, allusioni e colpi di scena rocamboleschi.

La scelta del titolo, con il suo riferimento storico alla convivenza tra donne economicamente indipendenti, aggiunge una dimensione intrigante al contesto. Il linguaggio sofisticato e il vocabolario ricercato delle protagoniste contrastano con le volgarità che permeano la conversazione, rivelando che le due dame hanno condiviso un passato come coppia affiatata. In un crescendo ritmico esilarante, il pubblico è intrattenuto da un gioco di sotterfugi, non-detti, allusioni e paradossi, tutto orchestrato magistralmente dalla regia di Giorgio Sangati.

Il linguaggio, vero protagonista dello spettacolo, diventa un campo di battaglia in cui le attrici, Maria Paiato e Mariangela Granelli, dimostrano la loro straordinaria abilità come funambole della parola e dell'emozione. Ludovica d'Auria si unisce a loro in questa bizzarra partita, creando un trio di interpreti che, con maestria, cerca di smascherare ogni convenzione riguardo all'amore.

Lo spettacolo si sviluppa come un giallo sentimentale, e il pubblico si trova immerso negli infiniti risvolti del dialogo, alla ricerca di una verità che può essere ricostruita in modi diversi. La regia di Sangati guida gli attori attraverso una narrazione che sfida le aspettative, creando un'atmosfera di suspense e divertimento.

In conclusione, "Boston Marriage" si presenta come una prova per grandissime attrici, dove l'abilità nel manipolare la parola e nell'esprimere emozioni diventa cruciale. La pièce riesce a intrattenere e coinvolgere il pubblico, invitandolo a esplorare il misterioso mondo dell'amore e delle relazioni, attraverso una lente che mette in discussione ogni convenzione e stereotipo.